

ROMANZO SEMERARI OGGI A MARTINA

Un amante nella Puglia degli ultimi fuochi

Il Presidio del libro di Martina Franca organizza un incontro con Antonio Semerari che presenta «L'amante degli ultimi fuochi» (Piemme ed., pp. 446, euro 19), oggi alle 18.30 nella Fondazione «P. Grassi» (via Metastasio). Con l'autore dialogherà Ottavio Martucci

di MARIA GRAZIA RONGO

La Puglia che non ti aspetti, popolata da tanti personaggi che hanno scritto pagine poco conosciute della nostra storia, eppure determinanti, uomini coraggiosi e vili servitori del più forte. Sullo sfondo, un'Europa che andava mutando i suoi confini geografici e dove, prepotenti, si andavano accendendo i «lumi» della ragione a rischiarare le tenebre delle cattive credenze e dell'ignoranza superstiziosa. Tutto questo è *L'amante degli ultimi fuochi* edito da **Piemme**, primo romanzo di Antonio Semerari. Tra i maggiori esperti italiani di cognitivismo, Semerari, nato a Martina Franca in provincia di Taranto nel 1950, è autore di numerosi saggi, molti dei quali pubblicati con Laterza, e sceglie per il suo esordio nella narrativa un racconto che affonda le radici nella storia della sua città d'origine.

Le vicende prendono avvio nel 1704, quando il duca di Martina, Francesco Caracciolo, da poco entrato in possesso del suo patrimonio, si scontra con la diceria che vuole suo padre vittima di un maleficio. Di qui si muove una storia lunga circa cinquant'anni e che vede protagonista non solo il casato dei Caracciolo, ma tanti personaggi realmente esistenti nella cittadina del tarantino, e che l'autore presenta con i loro nomi reali. Alla storia poi si aggiunge la finzione del romanzo, che arricchisce gli eventi di quel particolare sapore che inchioda il lettore alla pagina scritta.

Siamo in un piccolo quadrato di terra del Sud, eppure, anche qui, nella ricca borghesia come nel popolo, si andava insinuando il germe prolifico della libertà, quella libertà che insegnava a diffidare dei tiranni, pur travestiti da benefattori, a condividere le decisioni che riguardavano le sorti della comunità, a

lottare per cambiare lo stato delle cose. Un sentimento giovane che nel romanzo viene portato avanti dai giovani protagonisti della storia, come Giovanni Cavallari, forti comunque degli insegnamenti di chi li ha preceduti, e fieri di rappresentare la voglia di cambiamento, di sostituire la giustizia alla vendetta, di sposare una donna per amore e non per arricchire il casato. «Come mutano i tempi! Oggi splende il sole della ragione, ma allora le tenebre sembravano essere scese su Martina, rischiarate dagli ultimi fuochi della superstizione» dice il duca, ormai vecchio, al suo fido amministratore, ricordando le assurde credenze che portavano sul rogo le donne accusate di stregoneria e gli uomini che a loro si rivolgevano per ottenere la «malìa».

Quarant'anni dopo la presunta stregoneria che apre la vicenda, il duca è costretto ad abbandonare le sue terre e dopo poco, anche la vita, il futuro è in mano a chi lo ha costruito e a chi ha dato seguito alla voglia di libertà.

Non risparmia, Semerari, lungo tutta la narrazione, i dettagli della storia martiniese, frutto di una minuziosa ricerca negli archivi, ma anche ascoltati e tramandati nelle leggende cittadine. È abile l'autore a restituirci un racconto avvincente, ricco e articolato anche dal punto di vista linguistico, con accenni alla parlata dell'epoca. Un romanzo che parla di una Puglia, ricca di tradizioni arcaiche, sulla quale però si andava costruendo una storia nuova.

